

● INTERVISTA AL PRESIDENTE FRANCESCO VINCENZI

Anbi: 3 priorità per il 2020

di Antonio Boschetti

I cambiamenti climatici, con le manifestazioni estreme sia in termini di precipitazioni sia di periodi di siccità e caldo intenso, hanno messo a nudo non solo le fragilità idrogeologiche e infrastrutturali del nostro Paese, ma anche la centralità per uno sviluppo reale ed equilibrato della gestione del territorio e delle acque. Abbiamo incontrato **Francesco Vincenzi**, presidente di Anbi, per capire come l'Associazione può contribuire, nell'interesse dell'agricoltura e del Paese, ad affrontare l'emergenza.

Presidente, quali priorità nel 2020?

La prima è aprire i cantieri di tutti i progetti finanziati nel 2019. Ci concentreremo quindi sulle procedure per arrivare quanto prima alle gare di appalto. In tema di infrastrutture, oltre alla carenza, abbiamo un problema di tempistiche di realizzazione. Non possono trascorrere 10-15 anni da quando si pensa un'opera a quando entra in funzione, perché le condizioni di competitività cambiano velocemente e le imprese devono potersi adeguare con altrettanta celerità.

È per questo che in riferimento al Piano invasi abbiamo voluto inserire una norma per accelerare il percorso realizzativo ed evitare, tra l'altro, di restituire risorse finanziarie a Bruxelles.

La seconda?

Il Sud. Stiamo lavorando per accelerare il cofinanziamento del Fondo sociale di coesione da parte dello Stato per poter spingere i territori del Mezzogiorno a presentare nuovi progetti. Il Paese ha bisogno del Sud Italia: senza uno sviluppo economico del Mezzogiorno non riusciamo a far ripartire il Paese. Anbi sta affiancando i Consorzi di bonifica del Meridione per stimolarli e aiutarli a sviluppare progetti da presentare non appena sarà varato il Fondo. Punteremo

Avviare i cantieri dei progetti finanziati nel 2019, certificare l'impronta idrica dell'attività agricola, stabilire la strategia delle bonifiche per i prossimi anni e rafforzare Irrigants d'Europe sono le priorità di Anbi per il 2020

molto sulle opere per l'adduzione dell'acqua, ma anche su nuovi invasi, per far ciò sarà però necessaria una nuova e diversa visione del ruolo della politica che sul tema difesa del suolo e governo della risorsa nelle regioni del Sud, è il caso di dirlo, ha fatto acqua e chiacchiere.

Nel corso del 2020 Anbi varerà nuovi progetti?

Al momento siamo impegnati su tre nuovi progetti. **Anbi in blu** è il primo. Lo presenteremo a maggio prossimo durante Macfrut (dal 5 al 7 maggio a Rimini ndr), la manifestazione dedicata al settore ortofrutticolo.

Si tratta di certificare l'impronta idrica dell'attività agricola: vuole essere una risposta alla sempre crescente sensibilità ambientale dei cittadini. Non

va dimenticato infatti che la gestione razionale ed efficiente dell'acqua impatta in maniera determinante sui territori, sulla qualità paesaggistica e sulla sicurezza delle comunità residenti.

La certificazione sarà affidata a terzi, se troveremo le condivisioni anche dal «pubblico» ma supportata dai dati

resi disponibili dal sistema Anbi che garantirà l'accesso sia delle grandi realtà agricole sia delle piccole.

Su questo progetto intendiamo coinvolgere i Ministeri competenti ovvero l'agricoltura e l'ambiente ai quali chiederemo lo sforzo di identificare un marchio unico per la sostenibilità all'interno del quale speriamo possano ricadere non solo la questione idrica, ma anche altre certificazioni caratterizzanti la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il secondo progetto è **Terrevolute**, in preparazione all'anniversario dei 100 anni, nel 2022, dal primo congresso per le bonifiche di San Donà di Piave (Venezia). Non sarà solo una celebrazione, ma un percorso con il quale pensare al ruolo dei Consorzi di bonifica in un contesto economico-sociale e climatico profondamente cambiato.

La gestione dell'ambiente, dell'agricoltura e dell'acqua sono sempre più legate e interdipendenti e i Consorzi di bonifica sono coinvolti in tutte e tre le dimensioni: vogliamo arrivare al 2022, attraverso una riflessione che coinvolgerà ingegneri, paesaggisti, architetti, agronomi e giornalisti, con un nuovo piano strategico che disegni il ruolo della bonifica nei prossimi decenni, coerentemente alle aspettative dei cittadini, alla nuova Pac, e al *new green deal* lanciato dall'UE.

Da questo punto di vista Anbi ha iniziato un percorso virtuoso.

Esatto. Tutti i finanziamenti erogati ai Consorzi erano subordinati al rispetto della «condizionalità» quindi tutti i progetti porteranno a un risparmio della risorsa idrica dal 15 al 20%: i nuovi canali saranno dotati di contatori per il monitoraggio dei consumi.

Veniamo al terzo progetto 2020.

Per la verità si tratta di una realtà da consolidare più che di un progetto. Mi riferisco a **Irrigants d'Europe**, l'associazione europea dei Consorzi di bonifica dei Paesi del Mediterraneo, fortemente voluta da Anbi a cui partecipano anche Francia, Spagna e Portogallo.

Il tratto distintivo dell'associazione è proprio la mediterraneità che vogliamo preservare per difendere gli interessi dei Paesi che senza acqua irrigua non potrebbero fare agricoltura. Abbiamo raggiunto ottimi risultati e partecipiamo a tutti i tavoli comunitari dove si stabiliscono strategie e normative riferite all'acqua e all'ambiente. La sfida è proseguire in questa direzione e rafforzare Irrigants d'Europe. ●



Francesco Vincenzi

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.